



Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità



EDITORIALE

In questo numero, iniziamo con un approfondimento richiesto dai giovani dell'Istituto Russell Newton di Scandicci (FI), per fare luce sui percorsi e le dinamiche che caratterizzano il fenomeno dell'usura. Come potrete leggere nell'articolo, la crisi causata da una politica a vantaggio di speculazioni, profitti e non per ultimo i conflitti, porterà ad un sovraindebitamento di famiglie che non sono in grado di reggere le stangate delle bollette domestiche, oltre all'inflazione che l'Istat rivede al ribasso, ma che nel carrello della spesa, non solo quella alimentare, non accenna a frenare. E così anche le imprese, colpevoli di non avere gli strumenti e le soluzioni di negoziare una crisi che li vuole fuori dal mercato, e la concorrenza li porterà progressivamente alla «morte civile».

Abbiamo spiegato, nel mettere la lente di ingrandimento al sistema bancario italiano, che si ritrae dalla propria funzione di supporto alle imprese, demandando allo stato di provvedere. L'espulsione dal mercato del credito, di fatto, vuol dire consegnare nelle mani del sistema criminale dell'usura che li accoglie a braccia aperte.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sembra essersene accorto e lo ha certificato in un report del 2018. Così nel 2021 è intervenuto permettendo ai Confidi assegnare dei fondi ed erogarli direttamente alle imprese, senza passare dalle banche. Nel 2023, notizia passata in sordina, il Ministero dell'Interno mette a disposizione dei funzionari per aiutare le imprese in difficoltà economica.

Notizia lodevole, offrire una soluzione a tante imprese per poter superare le crisi con un adeguato supporto finanziario e assistenza. Ma ancora una volta l'Italia è in ritardo e scopre l'acqua calda! In altri paesi europei sono anni che le banche e funzionari dello Stato, aiutano a pianificare linee guida per aiutare soprattutto, piccole e medie imprese. Intervengono «le banche» e lo Stato li supporta, quindi la scelta del Ministero delle Finanze di erogare fondi senza passare dalle banche, suona più come un aiuto alle banche che non sono disponibili a rischiare. Una domanda viene spontanea: «quale ragione spinge lo Stato ad intervenire nell'ambito di liquidazione di banche? È come dire, il privato ha diritto a incassare gli utili, ma a dividersi i debiti è il popolo!».

In questo non ci aiuta neppure l'Unione Europea e sottolineo Unione Europea, non stiamo parlando di Stati Uniti d'Europa. Un Paese con un indebitamento così elevato e una politica che non è capace di fare scelte comuni. Non bisogna essere grandi

DINAMICHE & MODALITÀ DELL'USURA

di Domenico Bilotta

Sergio Iommelli

Tenente Colonnello Claudio Bellumori

Maurizio Pascucci

Renato Scalia

Da pagina 3 a pagina 13

LICATA: PROFUMO DI FUTURO

di Domenico Bilotta

Pagg. 14, 15 e 16

SAN GIOVANNI VALDARNO, NUOVI COMPAGNI DI VIAGGIO

di Domenico Bilotta

Pagg. 17 e 18

UNA MATTINA MI SON SVEGLIATO E...

di Domenico Bilotta

Pag. 19

OSTELLO DELLA LEGALITÀ

di Domenico Bilotta

Pagg. 20, 21 e 22

INTERVISTA A STEFANO CIUFFO

di Domenico Bilotta

Pag. 23

GIUSTIZIA? QUALE

di Adriana Musella

Pag. 24

COINCIDENZE 4

di Sergio Tamborrino

Pag. 25

SCUOLA MEDIA ENRICO PEA, NUOVI COMPAGNI DI VIAGGIO

di Domenico Bilotta

Pagg. 26 e 27

economisti per capire che non risulta indigesto solo il sistema bancario, ma diventa meno enigmatico il divieto imposto dalla Ue che sconsiglia di erogare credito, specie se «segnalato» nella Centrale Rischi o nelle diverse banche dati dei pagamenti come cattivi pagatori, anche se a causa di politiche sbagliate!

Prendendo in prestito la famosa frase del film *Donnie Brasco con Al Pacino e Johnny Depp*, viene voglia di dire: «Che ve lo dico a fare!».

Dopo un'apertura infausta potrete ossigenarvi con l'articolo "*Licata: profumo di futuro*" che ci riporta alla profetica frase di Antonino Caponnetto: «*La mafia e la cattiva politica hanno più paura della scuola che della stessa giustizia*».

La scuola è la porta di accesso alla cultura, al sapere, con i suoi meravigliosi insegnanti che accompagnano i giovani nella crescita personale, guidandoli nella scoperta della propria identità, e ci auguriamo, prepararli ad affrontare il mondo esterno. Sicuramente pieno di insidie, ma il puzzo del compromesso, come diceva Paolo Borsellino, può essere battuto dal profumo della speranza e, l'esempio del Marconi di Licata e dei percorsi condivisi con le famiglie, è la nostra speranza.

Lo sono anche i nuovi compagni di viaggio, come il comprensivo Guglielmo Marconi di San Giovanni Valdarno e la scuola media Enrico Pea di Seravezza, che porteranno avanti insieme ad altre scuole, il progetto *Giovani sentinelle della legalità*.

Domenica 21 aprile si è inaugurato a Suvignano l'ostello della legalità, finanziato dalla Regione Toscana, esempio lodevole che va contro tendenza alle scelte fino ad ora fatte dai governi che si sono succeduti. Come abbiamo più volte affermato, in Italia abbiamo 26.000 beni confiscati, un immenso patrimonio inutilizzato di cui oltre il 60% non funzionano.



Valorizzare i beni confiscati alle mafie vuol dire contrastare il potere mafioso e dare sviluppo economico alle forze sane del nostro Paese e non deve essere a carico delle regioni o degli enti locali, ma una delle priorità dello Stato.

Il 22 Maggio in occasione della Conferenza nazionale delle Giovani sentinelle e in ricordo delle stragi continueremo a lanciare la nostra proposta di legge affinché le somme vengano prese dai sequestri fatti ai mafiosi.

Ricordiamo che tali somme vanno a finire nel Fondo Unico Giustizia gestito da Equitalia Giustizia S.p.A, che confluiscono, per metà al Ministero della Giustizia e l'altra al Ministero dell'Interno.

Abbiamo documentato come negli ultimi 5 anni sono stati sequestrati beni liquidi per 36 miliardi e, se solo il 20% fossero stati dedicati per la riqualificazione dei beni, nel Paese in questi 5 anni avremmo avuto 7 miliardi!

La risposta è stata invece che i finanziamenti previsti nel PNRR per la riqualificazione dei beni confiscati sono stati tagliati.

Chiediamo alla società civile, alle associazioni, alla politica della rinascita, di essere con noi.

Voglio chiudere ancora una volta con una frase di Antonino Caponnetto che porta in sé il profumo di bellezza e di impegno: «*Uomini e donne di buona volontà che credete in un rinnovamento del Paese, se ci siete battete un colpo!*».

Domenico Bilotta





AUDITORIUM RUSSELL-NEWTON

Via Fabrizio De André, 6 - Scandicci FI

GIOVEDÌ 21 MARZO 2024

ORE 9.00 - 11.00

APPROFONDIMENTO SULLE DINAMICHE E MODALITÀ DELL'USURA

Ten. Col. Claudio Bellumori

Comandante del G.I.C.O. Nucleo P.E.F. della GdF Firenze

Sergio Iommelli

Dottore Commercialista

Renato Scalia

Fondazione Antonino Caponnetto

Loredana Ferrara

Vittima di usura

Maurizio Pascucci

Associazione Le Sentinelle di Nonno Nino

Modera

Domenico Bilotta

Responsabile Nazionale Scuola Fondazione Caponnetto

info: scuola@antoninocaponnetto.it



Giovedì 21 marzo, su richiesta delle giovani sentinelle dell'Istituto Russell Newton di Scandicci, siamo tornati per approfondire il tema sull'usura. Presenti il Ten. Col. Claudio Bellumori, comandante del G.I.C.O. Nucleo P.E.F. della GdF di Firenze, Sergio Iommelli, dottore commercialista e sindaco revisore della fondazione Antonino Caponnetto, Renato Scalia, ex ispettore di Polizia e membro del direttivo della Fondazione, Maurizio Pascucci dell'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino.

Nella nostra introduzione non potevamo non affrontare in maniera diretta e senza ipocrisia quello che è il fenomeno del sovraindebitamento che continuerà a crescere e a mietere vittime, dopo anni di crisi causata da una politica a vantaggio di speculazioni e profitti oltre ai conflitti in atto, non lasciando spazi a dubbi che il fenomeno, ad altissima pericolosità sociale, è condannato ad aumentare se non si affronta in maniera radicale.

L'art. 3 della nostra Carta costituzionale cita: «*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*».

Ma dimentichiamo sempre di leggere la parte finale che, senza ombra di dubbio, puntualizza e individua le responsabilità se questo articolo non viene applicato, infatti afferma che qualora il cittadino ha difficoltà ad essere uguale nei confronti ad altri: «*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli*

di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

L'Italia è passata da piccoli risparmiatori degli anni 60/70 del secolo scorso, a tante famiglie che hanno difficoltà a pagare i propri debiti negli anni 2000.

L'Osservatorio sull'usura dal giugno 2017, con la legge 8, ha acquisito anche la competenza su questo fenomeno che spesso porta a cadere vittima di usura ed estorsione con molta più facilità di ieri.

A mettere sotto la lente di ingrandimento non è solo la politica ma anche il nostro sistema bancario che fino al 1992, anno di entrata in vigore della legge sulla trasparenza bancaria - confluita poi nel D.Lgs.385 del 1/9/93, detto anche Testo Unico Bancario - il nostro ordinamento era privo di norme dedicate a disciplinare gli interessi dei contratti bancari. La giustificazione politica era il principio di autonomia privata, che si è andata sempre più consolidando fino ad arrivare al principio "salva banche & privatizzazioni" con il motto: «*acquistiamo gli utili e dividiamo i debiti!*».

Se per il cittadino comune diventa difficile accedere ad un credito, per le imprese diventa "un'impresa!". Fino a ieri con la privatizzazione dei servizi, le banche e non solo quelle italiane, erano occupate a prestare soldi per investimenti di maggiore rilievo e mentre i grossi gruppi vendevano o si



differenziavano, le piccole e medie imprese erano condannate a soccombere e a non essere comunque competitive con il resto dell'Europa. Oggi devono affrontare ancora maggiori sfide, tra cui l'aumento dei costi a causa della speculazione e allo scoppio dei conflitti. Il calo delle vendite e l'aumento della concorrenza rendono sempre più difficile l'accesso al credito.

Non bisogna essere grossi economisti per capire che quando gli istituti finanziari non sono disposti a concedere credito, significa vivere in un Paese con una situazione finanziaria precaria.

E non bisogna essere neppure grandi analisti per capire che mafia, le organizzazioni criminali e speculatori di ogni genere, pseudo legali e non, sono quelli che ne traggono maggiori vantaggi e inequivocabilmente diventano i benefattori del degrado di un Paese.

Sotto le grinfie degli usurai non ci vanno solo gli sprovveduti o chi si improvvisa imprenditore ma anche aziende con bilanci sani che sono in grado di pagare mutui legali. La necessità di doversi rinnovare e l'impossibilità di accedere a finanziamenti porta ad esporsi e i rapporti e le indagini sull'usura parlano chiaro di come le organizzazioni criminali, appropriandosi d'impresie in difficoltà momentanea, si infiltrano silenziosamente nel mercato legale.

In molti paesi europei, se un'azienda ha dei problemi, dei funzionari dello Stato e la stessa banca aiuta a pianificare un progetto per sanare tale difficoltà.

In Belgio, dei giovani che vogliono acquistare una casa, si rivolgono all'istituto di credito e con la semplice busta paga (stipendio non paragonabile alle 500 euro offerte in Italia), e l'ipoteca sulla casa ottengono il credito a tassi vantaggiosi che rimangono bassi e non arrivano mai a raggiungere il tetto massimo consentito dalla legge, come succede nel nostro Paese.

Non sono pochi i casi di mutui, partiti con un tasso d'interesse del 2,3% arrivati al 6% rimanendo sotto la soglia, per non essere definito usura, ma comunque triplicato!

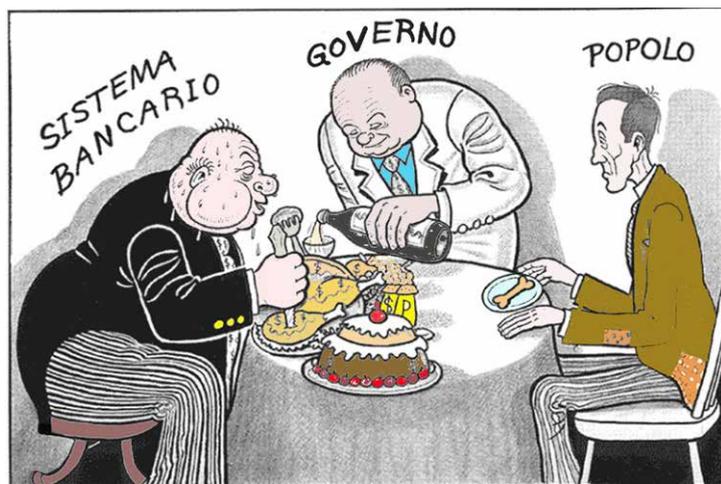
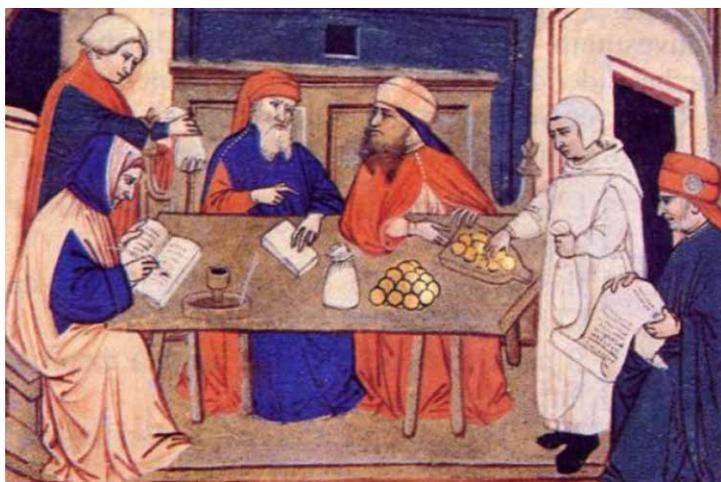
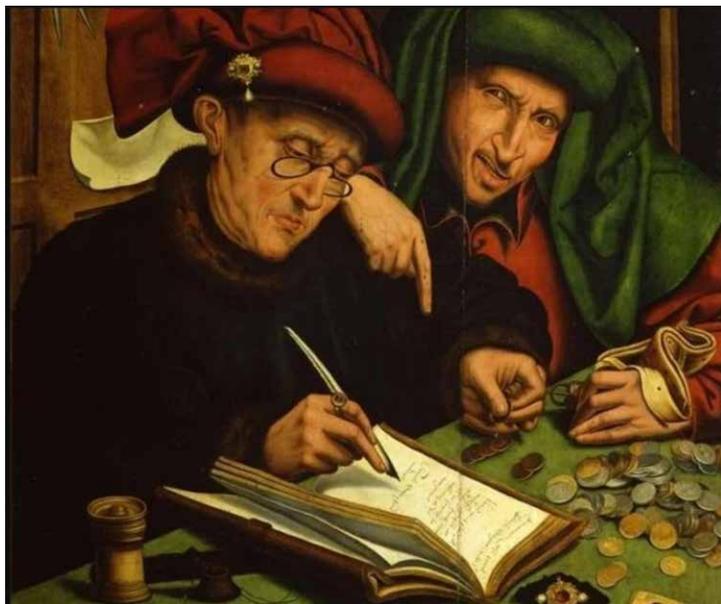
Altri casi, che rasentano l'inverosimile, si finisce nella lista nera di cattivi pagatori solo per non aver pagato la rata di un telefonino per la modica cifra di 22 euro! Del quale non si aveva mai ricevuto avviso.

Ci sono finanziarie che applicano un Tan fisso all'8,25 e Taeg all'8,66 e quando una famiglia non riesce più a pagare le rate dell'auto o il finanziamento per dei mobili di casa, entrano in gioco meccanismi che molti non conoscono fino a quel momento, e non si aspettano certo di dover subire telefonate che alle volte vanno oltre lo stalking.

Ci sono agenzie di recupero crediti che possono agire per conto di altri o per loro conto perché hanno acquistato il credito da altre società che non riescono a incassare.

Esempi non gravi, dove parliamo paradossalmente di prestiti nella legalità, ma che fanno capire in che sistema un cittadino si trova a dover affrontare dove l'articolo 3 della nostra Costituzione è oltraggiato e la pressione, le minacce diventano ingestibili. Figuriamoci l'usura dove la cultura e un sistema perverso fa da battitore affinché la vittima vadano nelle grinfie degli usurai!

Ancora una volta il fenomeno va affrontato in termini politici e sociali e non armati di secchiello pensando di svuotare il mare!



La satira sull'usura rappresentata nel tempo

Alcuni dati del 2021: «Nel Mezzogiorno il 16,6% delle imprese percepisce un peggioramento dei livelli di sicurezza, ma i dati nazionali non sono confortanti con l'11,8%. L'usura è percepita dagli imprenditori del Sud per il 30% che è appena 3 punti in più del dato nazionale oltre ad equivalere ad un costo per le imprese di commercio di 31 miliardi di euro e mette a rischio circa 200 mila posti di lavoro. La perdita annua in termini di fatturato e di valore aggiunto è pari al 6,3%.



Sergio Iommelli, ci ha parlato di due testimonianze di usura, vissute nella sua vita professionale attraverso alcuni suoi clienti. Avremmo voluto portare anche la testimonianza di Loredana Ferrara, vittima di usura della quale Fondazione ha seguito la vicenda e grazie a Loredana gli usurai sono stati condannati. Per motivi di famiglia non è stata presente ma ci siamo ripromessi di raccontare la sua storia in uno dei nostri prossimi numeri.

Sergio Iommelli si è soffermato a definire i sinonimi di chi fa usura: «*un aguzzino, uno strozzino, un cravattaro, definizioni che ci fanno immaginare da subito chi strozza, di un carnefice e di una vittima. Una realtà equivalente ad un tsunami sociale commesso dall'uomo ed è un fenomeno da studiare, è multidisciplinare perché non è solo un passaggio di denaro ma è il dramma di persone che hanno sofferto perdendo tutto. Anche la dignità e la forza di combattere*».

Iommelli ha fatto riferimento alla scuola, di come ragioniamo e ci lamentiamo delle piccole cose, ma sui grossi problemi finiamo per chinare la testa. Ha fatto l'esempio di Manzoni e della peste a Milano nel 1630 e di come la gente non riusciva ad affrontare quella piaga chinando la testa. Ha esortato i ragazzi a non girarsi dall'altra parte di fronte a questi problemi perché possono capitare anche a noi, alle persone vicino a noi. Ha fatto un excursus sull'usura come un argomento che sta nella notte dei tempi. La si ritrova già nel IV secolo a.C. nelle leggi tavolari, 12 tavole dove si parlava di diritto commerciale, di diritto civile, di leggi e pene. Per arrivare al delitto di usura, nel codice penale Romano del 1930 n. 644, che introduce il primo dispositivo di norma che regolarizza la questione di usura. Solo nel 1992 si è incominciato a studiare e nel 1996 è arrivata una legge che pone una soglia sul tasso di interesse che viene pagato col prestito del denaro.

Sergio Iommelli ha raccontato la storia di una sua cliente, persona che aveva una vita tranquilla, che lo va a trovare in studio e gli dice di voler aprire un negozio con la persona di cui si era innamorata. Iommelli le fa notare che per diventare imprenditori non ci si improvvisa, ci vuole preparazione, cultura ma lei vuole provare e si, si licenzia dal posto di lavoro e, con i soldi del TFR (Trattamento di Fine Rapporto), ha aperto un negozio e anche un magazzino. Da consulente Iommelli avverte che stava spendendo troppo e che avrebbe avuto difficoltà già dal primo anno di gestione. Infatti



comincia ad avere problemi a pagare l'affitto e il proprietario del negozio per tutelarsi le fa firmare un'ipoteca sulla casa ed avere così una proroga di altri 4 anni di affitto.

Quella ipoteca si rivela poi una fortuna per lei, dopo essere stata avvicinata dagli usurai.

Di solito l'ipoteca è il doppio del valore del debito e l'immobile rimane vincolata finché non viene restituito il prestito.

Ma i problemi di liquidità continuavano ad aumentare e il suo amico le presenta delle persone che erano disponibili a dare da subito 50.000 euro, ma sarebbero ritornati dopo un mese per avere gli interessi. La signora compra mobili e attrezzature che servono all'attività ma dopo un mese tornano e le chiedono 100.000 euro perché gli interessi sono del 25% a settimana, un tasso fuori da ogni logica se si pensa che per acquistare una casa le banche chiedono oggi il 3% all'anno anche se in realtà molte chiedono il doppio applicando la soglia del tetto massimo consentito dalla legge.

Ad ogni modo il 25% a settimana ci troviamo di fronte a degli usurai! Come poi si sono rivelati, infatti la signora pur disponibile a pagare degli interessi non si aspettava certamente una simile somma e quindi comincia per lei il calvario, perché gli portarono via la macchina con la quale prendono tante multe, inoltre venendo a conoscenza della casa a Firenze, senza dire nulla, si intrufolano dentro e cambiano la serratura e la ricattano affinché venda la casa altrimenti non sarebbe potuta entrare. Grazie all'ipoteca richiesta dal proprietario del negozio si salva in parte dagli usurai ma le minacce continuano e lei si convinse a rivolgersi ai Carabinieri.

Ha perso tutto.

Oggi per fortuna il vecchio datore di lavoro l'ha ripresa con se in azienda, ma dopo il danno la beffa! Infatti Equitalia la

perseguita, ci informa Iommelli, perché la sua macchina di cui si sono impadroniti gli usurai con le minacce, ha raccolto tantissime multe e infrazioni.

La Fondazione fa notare che non basta dimostrare che l'auto come pure la casa gli erano state scippate, lo Stato vuole la sua parte (non la disperazione della donna), ma del dio denaro, del gruzzolo che non può farne a meno e la questione antiusura rimane sulla carta condannando la donna ad una via Crucis infinita.

Iommelli prosegue dicendo di stare molto attenti a questi fenomeni perché sono molto più vicini di quanto si possa credere.

Accenna poi ad un altro caso, ma è sotto indagine della Procura europea, in quanto coinvolge altre entità oltre frontiera e altri reati come il riciclaggio di denaro, evasione, furti, vendita di oro. Se ne sta occupando l'EPPD che ha competenza di indagare e perseguire reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE. Una super Procura Europea, ci spiega Sergio Iommelli, che prevede una procedura di cooperazione rafforzata dove sono coinvolti tutti i 22 Paesi aderenti e si sta occupando anche dello studio dell'usura.

A conclusione si è rivolto ai ragazzi esortandoli ad impegnarsi, ad occuparsi e concentrarsi sulle cose importanti e ha voluto ricordare il motto racchiuso nel logo del loro istituto: «Collectum durabit robur "Le forze raccolte dureranno"» e ha aggiunto: «omnia mundi mundis "tutto è puro per i puri"», incitandoli a lavorare per una società civile più giusta dove prevale il cuore e l'anima.

Il Tenente Colonnello Claudio Bellumori, del Comando del gruppo investigazione e criminalità organizzata del nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza di Firenze, ha ringraziato la Fondazione e la scuola per l'invito e ha ricordato che il tema e il contrasto all'usura, come altri fenomeni lo si fa attraverso il lavoro di squadra, non un lavoro solitario, un lavoro individuale ma un lavoro di gruppo. Parlarne in queste occasioni con una serie di attori istituzionali, in primis la scuola e i giovani come protagonisti, e quindi non in modo individualistico, è il modo migliore per contrastare i fenomeni delinquenziali siano essi usura, a connotazione economico finanziaria, ma possono essere anche altri fenomeni come il traffico di stupefacenti, l'estorsione che è il fenomeno criminale che si lega di più alle metodologie violente.

Il prof. Giorgi e i ragazzi hanno chiesto al Tenente Colonnello le mansioni della Guardia di Finanza e lui ha risposto partendo dalla scuola e di come da un semplice depliant, dove veniva pubblicizzata l'Accademia della Guardia di Finanza, che è il massimo istituto di formazione a livello universitario, lui si iscrisse da giovane diplomato con una formazione giuridico economica. In quel depliant si spiegava che cosa faceva la Guardia di Finanza e attraverso quel semplice libricino nasce la sua vocazione e suo modo di voler servire lo Stato. Ha spiegato che la Guardia di Finanza fa tre attività principali, che sono veri e propri pilastri che accompagnano e guidano il proprio operato quotidiano, come se fossero tre colonne portanti di una qualsiasi struttura:

- tutela delle entrate, quindi di garantire affinché tutti i cittadini paghino in maniera proporzionale il loro reddito, le tasse, le imposte, secondo un principio costituzionale fissato nell'articolo 53 che garantisce appunto questo principio di equità contributiva;
- tutela la spesa pubblica, quindi cerca di garantire affinché lo Stato e gli enti locali, siano essi Comuni, Province, Regioni utilizzino in maniera oculata per le finalità collettive per le quali vengono erogati i fondi erogati dall'Europa;
- infine, il terzo pilastro è il gruppo che comanda il Ten. Col. Bellumori che si occupa





del contrasto alla criminalità economica, sia essa non mafiosa, sia essa di tipo mafioso.

Ha proseguito dicendo che come un qualsiasi bilancio familiare, quello di una normalissima famiglia, è fatto di entrate e di uscite. Parlando di usura sono tanti i casi, e ha voluto utilizzare la voce di preusura, per far capire come un sovraindebitamento è già un campanello di allarme che deve essere ascoltato. È il primo allert che ci può portare, proseguendo, al fenomeno usuraio.

La Guardia di Finanza spesso opera in forma meno visibile ma anche chiaramente in forme palesi. Come tutte le altre forze di Polizia è dislocata sui territori. Ha ricordato Firenze ma anche in varie località come Borgo San Lorenzo, Pontassieve, Empoli, chiaramente non con quella capillarità tipica dell'Arma dei Carabinieri, questo proprio perché c'è una norma nazionale che prevede il coordinamento delle Forze di Polizia. Fondamentalmente la Guardia di Finanza è presente nei vari territori in base ad un'analisi di tipo economico e anche la forza strutturale dei propri reparti è organizzata ad esempio in base al numero delle partite IVA presenti nei territori e altri indici compresi quelli criminali. Questa è la ragione che incuriosiva i ragazzi perché la Guardia di Finanza si vede meno. Poi ha spiegato che la stessa dal 2017 si occupa, attraverso i reparti aeronavali della Polizia del mare, di ordine pubblico nel mare. Naturalmente in questo settore ci sono anche altri attori come ad esempio la Capitaneria di porto con i quali si interagisce e ci si rapporta e ha aggiunto: «Il raccordo, il coordinamento, il lavoro di squadra, per me sono i pilastri del mio agire quotidiano come Comandante del G.I.C.O. un acronimo che vuole dire contrasto alla criminalità organizzata, significato che ha un grande valore proprio nel

raccordo perché al mio interno sono presenti delle articolazioni che specificatamente fanno tre cose molto importanti e che poi mi consentono anche, dopo 25 anni di servizio, di avere lo stesso entusiasmo di quando ne avevo 18, di quando sono entrato appunto nell'Accademia della Guardia di Finanza. Contrasto alle organizzazioni che trattano stupefacenti, alle mafie che naturalmente in questa Regione, in questo territorio si manifestano in forma diversa rispetto ai territori di origine del Sud Italia. Naturalmente l'aggressione patrimoniale di tipo economico, alle organizzazioni criminali che possono fare usura o altri reati, soprattutto se sono a sfondo economico finanziario la si fa attraverso il dovere di colpire i loro beni, perché penso che anche voi nel vostro quotidiano, vi arrabbiate se qualcuno si arricchisce indebitamente non rispettando le regole, rispetto a voi che magari li rispettate è questo l'elemento, la scintilla, la fiamma, che muove anche l'entusiasmo del nostro lavoro, cioè il fatto che un accertamento finanziario, l'accertamento patrimoniale se poi ne consegue un sequestro o una confisca riconosciuta da parte dei tribunali è un po' come ripristinare l'ordine economico quindi, non so se riuscite a cogliere quanto sia importante, non solo la tutela dell'ordine pubblico per intendersi, allo stadio, presso le stazioni dove chiaramente è presente prevalentemente la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri ma altrettanto importante garantire l'ordine economico, una società sta insieme quando è giusta, anche dal punto di vista economico, cioè quando tutti partiamo dallo stesso punto di partenza e tutti in base alle proprie possibilità e alle proprie caratteristiche in propensione si arricchisce in maniera legale, facendo profitto ma non alle spalle o a danno degli altri».

Parlando di usura ha spiegato che è un fenomeno sommerso e non bastano i numeri a definire il fenomeno che è relegato

alla sfera intima delle persone, perché quando si parla di economia, del proprio quotidiano, ognuno di noi naturalmente ha un fisiologico pudore a esporsi e per questa ragione ha aggiunto: «[...] la Guardia di Finanza, in particolare il mio comando è in piazza Dalmazia, non a caso l'ho detto, perché non deve essere vista un'uniforme. Oggi c'è quella della Guardia di Finanza ma una qualsiasi uniforme non è nemico a voi. Assolutamente no! Perché chi è nel rispetto delle regole non teme l'uniforme. Per me magari è facile essendo figlio di un carabiniere, ho vissuto in un contesto di uniformi, ma vi assicuro che aldilà dell'uniforme, mia mamma non ne aveva l'uniforme, è semplicemente la formazione che trova il suo caposaldo nella famiglia, nella scuola, in altri momenti di formazione come questi che possono far suscitare in voi anche la ricerca di alcuni valori. Comprendo che parlare oggi a dei ragazzi giovanissimi come voi, anche di cose non materiali, può essere qualcosa di lontano, in realtà l'uomo non è fatto solo di materia, quindi è importante che voi, dentro di voi, coltivate questi elementi valoriali perché sono quelli che poi garantiscono, oltre la formazione tecnica, la possibilità di essere lucidi di fronte alle scelte di vita». Ha sottolineato come la mancata lucidità di un'analisi finanziaria, può portare a fare dei passi che conducono verso un baratro dal punto di vista soggettivo. Quindi, rivolgendosi alla platea, essere lucidi capaci di analizzare le interrelazioni come adulti di domani, e giovani di oggi, come futuri imprenditori, è importante, è fondamentale avere sotto controllo la propria analisi finanziaria. Ha proseguito poi: «Non a caso ho parlato di prodromi e di alert, perché è uno strumento investigativo che noi abbiamo, molto prezioso e che utilizziamo, perché le Forze di Polizia fanno analisi, fanno anche intelligence oltre che il contrasto giudiziario sono proprio quello di cui si sente parlare in questi giorni sulle segnalazioni di operazioni sospette, qualcuno di voi avrà sentito attraverso la stampa parlare di segnalazioni di operazioni sospette, anche se ne parlano in maniera distorta, in realtà per noi è uno strumento prezioso, perché innanzitutto crea e ha creato in questi anni un collante tra il mondo delle professioni e la Guardia di Finanza quindi crea una vicinanza tra mondi, che sono

molto più vicini di quanto noi pensiamo e attraverso la reale collaborazione tra le banche, ad esempio che possono avere i primi segnali di un cliente e là dove hanno dei dubbi inviano le segnalazioni alla Banca d'Italia che fa una propria analisi e attraverso un altro reparto speciale della Guardia di Finanza a Roma che si chiama Nucleo Speciale di Polizia valutaria fa un ulteriore screening che poi arriva sui nostri uffici periferici, sui territori. Naturalmente queste informazioni sono preziose perché ci fanno capire, dal punto di vista economico, quelle che sono le iniziative che i singoli soggetti affrontano con gli istituti finanziari e questo può innescare anche iniziative di carattere operativo».

Ha confermato degli episodi di usura perpetrata da soggetti legati ad organizzazioni di tipo mafioso, pur restando in Toscana, ma in un mondo globale che si muove da nord a sud in maniera assolutamente dinamica, non è così infrequente entrare in contatto, in un momento di difficoltà finanziaria, con soggetti che possono essere legati alla camorra, alla ndrangheta e ad altri tipi di mafia. Ha concluso dicendo: «[...] il problema qual è? Che queste persone vengono viste come dei salvatori, come coloro che ci permettono di andare oltre le regole ordinarie che sono quelle di chiedere un fido, un credito agli istituti di bancari perché magari è più agevole non compilare moduli, non avere burocrazia. In realtà la burocrazia, riempire moduli e quindi seguire sostanzialmente le regole, per voi già a partire da questi anni di scuola, non deve apparire come un appesantimento ma deve apparire come un elemento di trasparenza, perché le mafie non hanno bisogno di regole e non hanno bisogno di carte, però nel momento in cui ti prestano il denaro in tempi celeri naturalmente la restituzione avverrà con forme anche di intimidazione e con forme di violenza. Si entra poi in una spirale naturalmente che non crea assolutamente nessun beneficio. Questo fondamentalmente è il messaggio che volevo condividere e qualsiasi domanda, anche chiacchierata che vorrete in futuro fare, vi ho indicato anche dove siamo».



Sesto Fiorentino - Scoperta dal G.I.C.O. gruppo comandato dal Tenente Colonnello Claudio Belumori della Guardia di Finanza di Firenze una "fabbrica della droga" all'interno di un capannone.





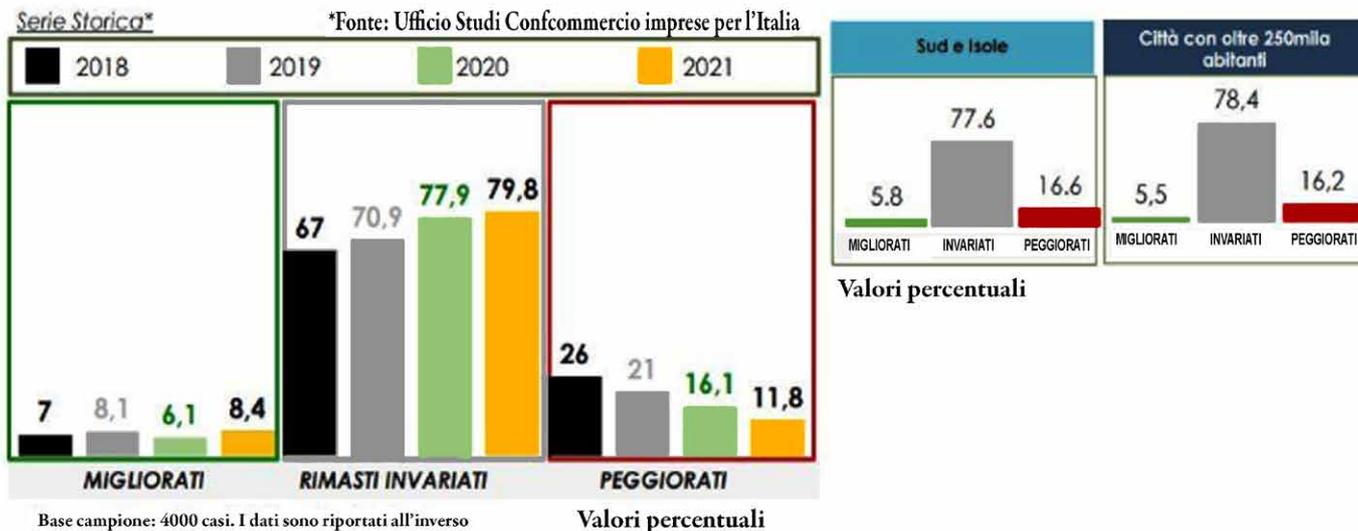
La parola passa a Maurizio Pascucci che in maniera diretta ha esordito dicendo: «Sicuramente a Scandicci ci sono tante attività artigiane e di medie imprese, sicuramente queste attività economiche hanno necessità di credito, di risorse economiche, per rilanciare, per ammodernarsi, per avviare l'attività e il credito si va a chiederlo a due soggetti: alle banche e agli intermediari finanziari. Ma quando un imprenditore non ha le giuste garanzie, non ha le spalle robuste da chi va? Questa è una domanda che uno di voi, Giulio, ha fatto all'assessore Diye Ndiaye del comune di Scandicci durante il secondo incontro del progetto. Da chi si va se la banca o l'intermediario finanziario non ci dà i soldi? Invece di arrivare all'usuraio, c'è qualcun altro? Come si fa? Questa è una domanda che deve stare al centro della nostra riflessione.

Intanto si parla di beni confiscati. Faccio da 12 anni attività politica associativa a Corleone, una città che è definita una delle capitali mafiose, sono abituato a convivere con i mafiosi, quando vengo in Toscana c'è una situazione diversa, più elegante ma certe volte simile. Il colonnello parlava di una situazione molto particolare: l'aggressione economica. Noi toscani abbiamo un'aggressione economica da parte della malavita organizzata perché loro hanno tanti soldi. Dobbiamo capire come tutti questi soldi che loro hanno e che arrivano da tanti canali, in particolare dallo spaccio della droga, della messa in schiavitù delle ragazze e dal riciclaggio di denaro sporco, dove vanno a finire? Li portano in banca? No!

Li mettono a disposizione di chi ha bisogno di soldi. Chi ha bisogno di avere soldi in tempi rapidi, veloci e naturalmente loro cercano quelli che non hanno le garanzie in banca. Dico questo perché quando parliamo di criminalità organizzata in Toscana, dobbiamo tenere conto che abbiamo 750 beni confiscati alla mafia, non sono tantissimi, ce ne sono 26.000 in Italia. Un bene diventa confiscato quando una persona che è stata arrestata viene condannata in terzo grado di giudizio. In Italia questo significa dai 12 ai 15 anni di tempo. Quindi, se ne abbiamo 750, c'è un dato chiaro che oltre 20 anni fa in Toscana c'erano dei mafiosi che facevano attività criminale. Ma se voi interrogate chi governava la Toscana allora e gli chiedete se c'era la mafia vi risponderà di no! Quindi c'è stato un inserimento, un ingresso della mafia nella nostra Regione, non con il consenso di chi governava ma con una sottovalutazione di quello che stava accadendo. Ogni bene confiscato, se andiamo a rivedere la sua storia, comprendiamo come è arrivata la banda della Magliana a Montecatini Terme, come è arrivato a Donoratico Michelangelo Fedele, grande usuraio della nostra Regione. Sono arrivati per diversi canali tra i quali una legge di Stato che definisco sbagliata. Era il confino, il soggiorno obbligato, una persona che era stata condannata per mafia, veniva spostata in soggiorno obbligato da un'altra parte. In Toscana ne sono arrivati 360, alcuni di essi hanno interrotto la loro attività criminale, altri hanno continuato a fare quello che facevano nei loro territori. Michelangelo Fedele



Livello di sicurezza | Quasi il 12% delle imprese percepisce un peggioramento dei livelli di sicurezza nel 2021. Il dato è più accentuato nelle grandi città (16,2%) e al Sud (16,6%).



era uno di questi, era uno ndraghetista della provincia di Catanzaro che viene spostato a Donoratico in provincia di Livorno e lì apre un'agenzia immobiliare e continua la sua attività criminale. Questi 750 beni confiscati che abbiamo in Toscana stanno a dimostrare che abbiamo una presenza storica nel nostro territorio.

Riguardo l'usura, siamo felici che la vostra scuola e ringraziamo i vostri professori Giorgi e Scopa insieme a gli altri loro colleghi che hanno fatto questa scelta, perché quando un imprenditore, un artigiano ha a che fare con l'usuraio, vive una situazione drammatica, ma vive anche una situazione di solitudine. Prima di arrivare alla Guardia di Finanza, questa persona è disperata, trova tutte porte chiuse, nessuno gli sta accanto. Ho conosciuto vittime di usura a Firenze, due persone che hanno vissuto un dramma infinito, le Forze dell'Ordine le hanno sostenute ma il loro sostegno può essere fino a certo punto, perché la loro vita s'interrompe, non è più la solita, è da impazzire. La comunità non è accogliente, quindi avere una scuola che fa una scelta di questo tipo, di approfondire questo argomento in un tessuto economico più elevato come quello di Scandicci in confronto ad altre realtà, significa fare un intervento di prevenzione, di abituare i ragazzi a capire. Vi racconto questo perché meglio di me sia Domenico che Renato hanno conosciuto una persona di Campi Bisenzio, la merciaia Pina Aquilini che le è stato cambiato il nome e dovette andare via, 31 anni fa, tutto questo è venuto nel 1993 ed è stata sostenuta dal giudice Antonino Caponnetto. Molti pensavano che fosse una pazza, quando una famiglia che era stata mandata in soggiorno obbligato, prima a Montalcino e poi Campi di Bisenzio, diventò il suo

aguzzino. Questa merciaia denunciava quello che gli era accaduto, fu derubata, fu picchiata e purtroppo il finale non è stato un finale giusto, perché questa persona fu fatta allontanare per salvaguardare la sua vita, oggi vive in un'altra zona d'Italia mentre i suoi aguzzini sono a Campi Bisenzio, hanno avuto a che fare anche con un incendio all'interno di una discoteca alle Cascine. Pensate loro sono qua, e la loro vittima è dovuta andare via. La cosa grave è che questa persona fu lasciata sola dalla comunità di Campi Bisenzio, quando viveva il suo dramma, ecco quindi il compito vostro, quello di approfondire le conoscenze attraverso una formazione scolastica che deve essere anche pronta ad accogliere chi a Scandicci potrebbe incontrare le stesse dinamiche. Queste persone vanno sostenute, vanno aiutate e anche l'aspetto dell'accesso al credito dobbiamo affrontare. Non è compito della scuola è compito di chi governa il territorio, una regione, uno Stato, ma questo argomento va affrontato perché quella domanda fatta da Giulio è una domanda inquietante: ma se la banca non ci dà i soldi chi ce li dà? Se un ragazzo di qualche anno in più della vostra età, quando voi potreste essere i nuovi imprenditori, se le vostre famiglie non avranno il denaro per farvi da garanzia, voi non potete fare gli imprenditori?

Uno Stato deve garantire queste opportunità. È possibile che un progetto non possa essere oggetto di credito da una banca?

Ancora grazie alla scuola e ai vostri insegnanti perché vi hanno fatto calare in una situazione reale che è quella Toscana e del resto d'Italia e quindi questo è il miglior insegnamento di prevenzione a voi ragazzi».



A conclusione interviene Renato Scalia che ha voluto spiegare, grazie alla sua esperienza di investigatore, cosa è la cancrena mafia. Ha voluto sfatare il falso mito che la mafia non uccide i bambini, ha ricordato Caterina e Nadia Nencioni e la strage di via dei Georgofili. Quella notte Renato rientrando a casa dopo una giornata di duro lavoro alla Digos, all'una di notte aprì la porta e sentì l'esplosione, come tutti noi che viviamo a Firenze e che non dimenticheremo mai, quello scoppio che ha ferito Firenze. Scalia racconta: «La mattina presto stavamo tutti lì a calpestare le macerie in piazza Signoria e lì trovai la targa del Fiorino dove era stato messo l'esplosivo. Nove anni prima, nel 1984 altri due bambini sono morti nella strage del Rapido 904, purtroppo ho vissuto anche quell'esperienza, due fratellini uno di 9, l'altro di 4 anni insieme alle altre 14 vittime perirono in quella strage. L'esplosivo è lo stesso, terrorismo e mafia sono le cause, poi c'è stato un altro attentato, con lo stesso esplosivo, in via Toscanini a Firenze, fortunatamente non ci sono stati morti. Di quest'ultimo se ne parla pochissimo e sono ancora oscure le dinamiche, ma ce n'è stato ancora un altro prima della strage dei Georgofili, all'interno del giardino di Boboli a Firenze viene trovato un ordigno messo dalle stesse persone che hanno poi fatto l'attentato in via dei Georgofili, per cui Firenze ha ferite profonde a firma della mafia.

Partendo dalla notte dei tempi, posso parlarvi di quello che ho vissuto in prima persona quando vivevo con la mia famiglia a Roma. Avevo la vostra età quando ho conosciuto personaggi di altissimo spessore mafioso, il nostro appartamento era sopra un bar che era della banda della Magliana, era frequentato da esponenti di *cosa nostra*, della camorra, c'era il clan dei Casamonica, appena arrivati a Roma ed erano i galoppini della banda della Magliana. Purtroppo ho perso anche un amico, una persona molto più grande di me, faceva il benzinaio e si è suicidato proprio per una questione di usura, perché aveva preso i soldi in prestito da personaggi della banda della Magliana. Era costantemente minacciato dai Casamonica, questo è quello che fanno, io vedevo questa persona in alcuni momenti disperato, preoccupato ma da ragazzino quattordicenne non potevo pensare all'usura, eppure ce l'avevo lì accanto a me. Una vittima dell'usura, di questo cancro perché è una cosa veramente nascosta, i dati reali non ce l'abbiamo e le poche persone che hanno avuto il coraggio di denunciare - ne abbiamo trattato una insieme a Maurizio che ha avuto il coraggio di denunciare i propri usurai legati ad un clan della camorra - perché queste persone sono pericolose. Dal momento in cui, hai ricevuto dei soldi da loro, sai benissimo che i soldi li hai ricevuti da persone che hanno commesso anche omicidi. Quindi chi denuncia va sostenuta ed è inammissibile che uno Stato dica alla persona che ha subito il danno, di cambiare



nome ed andare via e lasci i suoi carnefici nel territorio, su questo bisogna riflettere e dare delle soluzioni.

Sono onorato di aver lavorato con il G.I.C.O. di Firenze nel 1992 su un'indagine condotta dal giudice Pierluigi Vigna sull'autoparco di Milano dove operavano il clan dei Santapaola, che ormai è molto presente anche nella nostra Regione già negli anni '80 aveva preso piede a Milano. Questo per capire quanto sia invasiva la mafia, decimare intere famiglie come appunto è avvenuto con le stragi, ma qualcuno preferisce ancora non parlarne. Sono stato in una scuola parlando di queste cose e una giornalista affermava che questo terrorizza i ragazzi, quando cose peggiori li vedete quotidianamente al telegiornale o ancor peggio quello che voi ragazzi vedete su Tiktok un social pericolosissimo perché è inammissibile che esponenti mafiosi condannati sono seguitissimi e non solo a sud ma anche nelle regioni del nord. Questo fenomeno è preoccupante perché voi ragazzi siete dei soggetti appetibili per i clan. Quando da ragazzo entravo in quel bar, c'era la signora che mi chiamava offrendomi la cioccolata ma quello era il classico tentativo di poter essere attirato da condizioni dove vedevi personaggi con grosse auto, belle donne e tanti soldi. Oggi questo pericolo c'è anche qui a Firenze, a Scandicci, ad Arezzo perché ci sono gruppi di criminali che puntano sui giovani, sulle baby gang che probabilmente diventeranno criminali assoldati dalla mafia. Sono stato recentemente in alcune città della provincia di Firenze dove i ragazzi hanno paura di uscire, ad Arezzo le ragazze hanno paura di uscire la sera perché vengono costantemente molestate da questi gruppi di ragazzi. Voi siete una generazione penalizzata rispetto alle altre perché avete vissuto il COVID e costretti ad avere rapporti solo con il telefonino, avete perso la dimensione del confronto, alcuni di voi anche oggi, qui in sala, sono stati uno accanto all'altro ma ognuno comunicava per proprio conto con il telefonino, senza partecipare al dibattito, al dialogo.

Quando andavo a scuola non studiavo, adesso che ho 65 anni ogni mattina mi alzo e studio, quindi non perdetevi tempo dietro a questi strumenti infernali, avete l'occasione di studiare, di sapere perché con la conoscenza e con la consapevolezza si può vincere».



Strage del Rapido 904



*Strage di via dei Georgofli:
i coniugi Fabrizio Nencioni (39 anni) e Angela Fiume (31 anni),
le loro figlie Nadia (9 anni) e Caterina (appena 50 giorni di vita),
lo studente Dario Capolicchio (22 anni).*



LICATA: PROFUMO DI FUTURO

di Domenico Bilotta



Giovedì 4 Marzo ore 8.45, un appuntamento speciale ci attende in videoconferenza.

Nonostante il silenzio da parte del Ministero dell'Istruzione alle nostre email che hanno portato di fatto a negare l'attività del Progetto *Giovani sentinelle della legalità* in terra di Sicilia e del resto d'Italia, l'Istituto comprensivo Marconi di Licata, come molte altre scuole continuano ad avere un profondo legame con la fondazione Antonino Caponnetto e con l'associazione Le SENTINELLE DI NONNO Nino. Ci auguriamo che prevalga la Politica con la P maiuscola, noi comunque continueremo il nostro compito fuori dal coro, daremo voce attraverso il giornale, ai giovani, agli insegnanti, ai dirigenti e alle scuole di buona volontà, convinti come siamo che la mafia, la cattiva politica saranno battute dalle idee di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino che continueranno a camminare sulle gambe di tanti giovani seguiti da insegnanti "partigiani dei valori" come li definiva Nonno Nino Caponnetto.

Il Progetto *Profumo di Futuro* è il percorso di cittadinanza ambientale che i giovanissimi delle classi quinte della Scuola primaria Dino Liotta dell'istituto G. Marconi di Licata stanno portando avanti in questo anno scolastico, perfettamente aderente agli obiettivi del Progetto Nazionale delle *Sentinelle della Legalità* della fondazione Caponnetto. Grazie all'impegno della loro instancabile insegnante Carmelina Di Rosa e delle sue altrettante infaticabili colleghe, hanno tradotto in azioni e in comportamenti attivi e responsabili un *service*



learning pedagogico attraverso la messa a dimora di piantine di lavanda nel *Giardino dei Giusti* dell'istituto, dedicato alle vittime innocenti della mafia.

Ricordiamo la passione di questi giovanissimi *agronomi dell'ambiente* che due anni fa hanno scelto di riscoprire e sponsorizzare un prodotto tipico locale come il pomodoro *Buttiglieddhu*, le loro insegnanti - la loro scuola, laboratorio delle idee - non si sono fermate al prodotto ma ne hanno studiato le cause e le caratteristiche per sviluppare nei ragazzi la consapevolezza riguardo l'ambiente, la riduzione degli inquinamenti, la filiera corta degli alimenti. Azioni semplici ma che portano a scoprire i valori della legalità, il lavoro comune per riappropriarsi di un territorio condividendone gli obiettivi





mettendo le basi per una Sicilia migliore. Soddisfatto il dirigente scolastico, Maurilio Lombardo, che da anni supporta con orgoglio il suo corpo insegnante e con lui la fondazione Antonino Caponnetto che è fiera di essere loro compagna di viaggio. Di essere accanto anche se in videoconferenza, ma insieme a loro, ai tanti genitori che abbiamo imparato a conoscere, continueremo ad elaborare azioni contro il puzzo del compromesso per raggiungere il profumo di un futuro radioso. L'appuntamento curato dall'impeccabile Carmelina Di Rosa, costretta a stare seduta per una distorsione alla caviglia, ha aperto i lavori. Sono intervenuti l'assessore alle Politiche per la Legalità, Salvo D'Addeo, l'assessora alla Pubblica Istruzione, Francesca Platamone, Claudia Casa, del Direttivo di Legambiente Sicilia e il Presidente del Consorzio Piana del Salso, Enzo Graci, che si è dichiarato onorato di aver preso parte al progetto, fornendo le piantine che i ragazzi hanno messo a dimora.

La riuscita del percorso educativo è stato condiviso dalle tante famiglie degli alunni che da anni seguono con entusiasmo gli obiettivi formativi di questa scuola.





NUOVI COMPAGNI DI VIAGGIO

di Domenico Bilotta

Venerdì 12 aprile un nuovo compagno di viaggio si unisce e condivide il nostro percorso di cittadinanza attiva: l'istituto comprensivo Guglielmo Marconi di San Giovanni Valdarno in provincia di Arezzo.

Grazie a Luca Volpi, docente referente per il fenomeno di bullismo e cyberbullismo, ha voluto fortemente che il progetto sentinelle entrasse a far parte delle tante attività che il Marconi porta avanti nel suo compito di formare i giovani ad essere cittadini responsabili. La scelta è di creare insieme e rafforzare, anche attraverso il contributo di altre scuole, un costume morale nuovo i cui valori sono il rispetto delle regole, la solidarietà e l'attenzione al mondo che ci sta intorno. Con l'aiuto di colleghi e colleghe e supportati dalla Dirigente, Emilia Menichini, non hanno voluto attendere l'inizio del prossimo anno ma presentare il progetto sin da quest'anno.

Nella loro ampia Aula magna, ragazzi e ragazze di due seconde classi e una di terza, hanno seguito questo primo loro incontro, silenziosi e attenti le vicende di Antonino Caponnetto e dei suoi 4 moschettieri, come il giudice chiamava Falcone, Borsellino, Guarnotta e Di Lello.

Le indagini del pool antimafia, il maxiprocesso, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Poi dopo la loro morte, il dolore di Antonino Caponnetto racchiusa nella sua frase: «è finito tutto». Abbiamo raccontato della scelta di incontrare i giovani per sollecitarli ad essere sentinelle della loro vita, essere cittadini attivi e responsabili. Le sue parole con cui esortava i giovani a far politica, quella con la P maiuscola, rifiutare la logica di chi li vuole protagonisti di un futuro sempre più lontano.

Abbiamo parlato della nostra Carta costituzionale, dell'art. 11 e del ripudio della guerra in un mondo dove sono in atto 69 conflitti. Il lavoro nero, lo sfruttamento.

Incuriositi e interessati hanno accettato la nostra sfida ad essere protagonisti attraverso il progetto, avranno modo di allenarsi e avere tempo per focalizzare il tema che sceglieranno. Protagonisti del loro futuro in difesa dei diritti ignorati da molti ma ben sanciti dalla nostra Carta costituzionale per dimostrare che è possibile costruire un mondo migliore.

Costruire con il protagonismo di tutti, con la partecipazione attiva per difendere la nostra democrazia, non girarsi dall'altra parte. Mettere in atto le parole profetiche di Giovanni





Falcone e Paolo Borsellino in modo che le loro idee di libertà, di giustizia e responsabilità possano continuare a camminare sulle gambe dei nostri giovani.

Abbiamo concluso con il bel filmato dal titolo Halleluja realizzato nel 2016 da ragazzi poco più grandi di loro, i giovani dell'istituto Professionale Valle di Padova seguiti dal loro insegnante Andrea Sarno, che potete vedere cliccando sul questo link:

<https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/52%20-%20Filmato%20Ragazzi%203.htm>



UNA MATTINA MI SON SVEGLIATO E...

di Domenico Bilotta

«Una mattina mi son svegliato e...», possiamo iniziare così la mia storia o disavventura riguardo il comportamento scorretto che oggi alcune compagnie assicurative esercitano nei confronti dei propri clienti e tale condotta, a mio avviso, è solo la punta di iceberg di un fenomeno in ascesa. Oramai è noto come sia frequente assistere a fenomeni meteorologici impetuosi e disastrosi. La causa è generalmente associata ai cambiamenti climatici ma anche all'incuria dell'uomo e della politica, tali cause, come ci hanno raccontato e documentato i giovani di Montemurlo nel numero precedente sull'alluvione che ha colpito il loro territorio, hanno prodotto ingenti danni a case, edifici, auto e attività produttive.

Disastri naturali che negli ultimi anni hanno coinvolto anche il nostro Paese ritenuto fragile e impreparato a tali eventi.

Per questa ragione, otto mesi fa ho deciso di chiamare la mia assicurazione per aggiungere, alla polizza auto, gli eventi atmosferici per cautelarmi da eventuali danni che possono accadere in circostanze climatiche eccezionali, non solo come nevicata o grandinata particolarmente violente, ma alluvioni dovuti all'incapacità o ancora peggio a fronte di speculazioni edilizie che hanno portato a tombare fiumi e corsi d'acqua in generale.

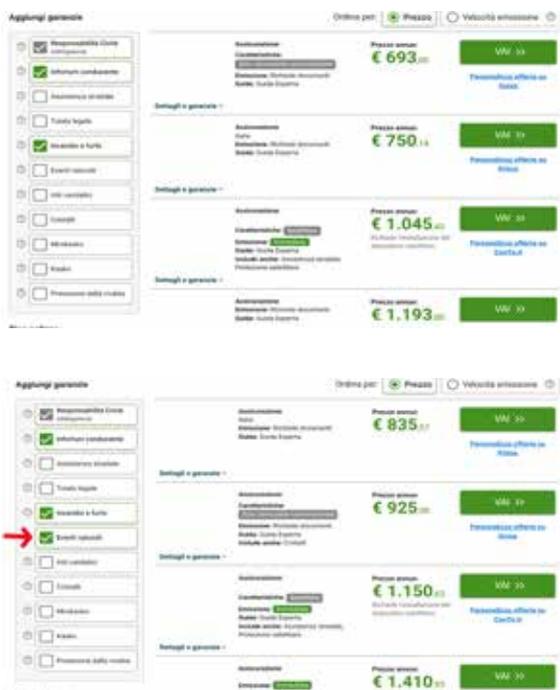
La risposta è stata che avrei dovuto attendere la scadenza dell'assicurazione.

Pazientemente ho atteso la naturale conclusione della polizza, ritornando a richiedere come accessoria tale garanzia, ma la risposta è stata ribaltata alla spicciolata, affermando che non era possibile accettare tale polizza e comunque era a discrezione dell'assicurazione accettare o meno la richiesta, nonostante la mia classe di merito è sempre stata zero (oggi trasformata a 1 in quanto le classi si suddividono da 1 a 18).

Di primo acchito non ho approfondito se tale risposta fosse corretta giuridicamente: che un cittadino chiedesse ad un'assicurazione di poter stipulare una polizza per garantirsi da spiacevoli conseguenze previste dalle stesse normative assicurative e vedersela rifiutare, ho preferito guardare le proposte che altre compagnie facevano per poter poi cambiare compagnia nel cosiddetto mercato libero. Normalmente per assicurarsi su tali eventi il costo si aggirava sui 45 euro, la mia ricerca è stata breve e il risultato non mi ha neppure stupito dato che viviamo in un Paese dove non ci sorprendono neppure le guerre! La polizza più economica è passata da 45 a 200 euro!

Sono passato quindi a ricercare le cause, oltre a capire se un cittadino ha diritto di assicurarsi, anche se dietro cospicua somma, senza la discrezionalità o bisogna cercare nella giungla delle assicurazioni chi è disponibile ad assicurarti. Nè sperare o immaginare, come accade in alcuni paesi europei, che lo Stato intervenga in forma educativa, obbligando prezzi calmierati affinché tutti abbiano la Kasko ed evitare così le furbate dei cittadini che dopo aver causato danni ad auto in sosta, scompaiono nelle protette ombre della notte!

Gli studi condotti da scienziati ed esperti meteorologici - di cui la politica continua a non tenerne conto, come avviene per l'Agenda 2030 - hanno consentito di elaborare analisi che affermano come nei prossimi dieci anni i rischi ambientali saranno tra gli eventi più temuti e quindi non c'è da stupirsi se le compagnie assicurative stanno già modificando le strategie dei rischi e mentre le compagnie elaborano polizze sempre con maggiori restrizioni con l'avvallo di governi sciagurati, i cittadini, orfani di garanti, dovranno prevedere oltre alle bollette domestiche gonfiate, altri aumenti selvaggi e considerati.





Domenica 21 aprile si è inaugurato a Suvignano l'Ostello della Legalità.

Dopo un anno di lavori e 900mila euro di investimento, un altro pezzo di immobile all'interno della Tenuta di Suvignano è stato riqualificato e restituito alla società civile. Grazie al contributo della Regione Toscana che continua a investire per migliorare i propri beni confiscati, anche questo bene gestito da Ente Terre Toscane, potrà ospitare 39 ragazzi in 9 stanze oltre ai bagni.

L'ostello è situato al primo piano mentre il piano terreno ospita gli uffici e il ricevimento. È stata ricavata anche una ulteriore sala che si aggiunge alla già esistente *sala Falcone* che permetterà di ospitare in contemporanea più iniziative. Chiunque potrà prenotare un soggiorno nell'ostello che sarà aperto tutto l'anno e sarà gestito direttamente dalla società agricola di Suvignano.

All'inaugurazione era presente il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, e l'assessore alla Legalità, Stefano Ciuoffo che hanno ricordato come Suvignano rappresenti un bene esemplare, non solo per la Toscana ma per il Paese. Hanno ribadito che l'impegno della Regione Toscana con gli enti locali riguardo la cultura della legalità sta proseguendo, lo dimostra l'investimento fatto per far rinascere l'Ostello della Legalità. Un luogo che ospiterà le ragazze e i ragazzi impegnati nei campi della legalità oltre ad essere un punto di riferimento per i pellegrini che percorrono la via Francigena, attraversamento che coinvolgeva anche la tenuta in quanto il percorso, esistente già nel Medioevo, fungeva da sentiero sicuro nei periodi invernali, dal brutto tempo e dagli allagamenti. Il presidente Eugenio Giani ha concluso affermando che la legalità non necessita di luoghi unici, ma di azioni concrete che permettano una nuova vita a questi immobili,



Suvinzano ne è un esempio indiscutibile.

Va in questa direzione la nostra proposta di legge sui finanziamenti lanciata il 16 gennaio dal teatro della Compagnia di Firenze. Seppur lodevole l'azione della nostra Regione, le risorse per le ristrutturazioni non possono essere a carico delle Regioni o degli enti locali già in difficoltà finanziarie oltre che le somme sono sottratti ai bilanci dedicati ai servizi al cittadino.

L'esempio della Regione Toscana va comunque appoggiato ma dobbiamo fare un passo in avanti, come abbiamo riportato nel nostro editoriale.

Valorizzare i beni confiscati alle mafie deve essere una delle priorità dello Stato, esigere l'impegno massimo per un futuro che mira allo sviluppo economico capace di contrastare il potere mafioso e dare ossigeno all'economia sana del Paese. L'analisi che oggi possiamo registrare è constatare che si va nel senso opposto, infatti il governo ha cancellato dal PNRR i fondi dedicati alla ristrutturazione dei beni confiscati, scelta che riteniamo scellerata.

Essere accanto alla Regione e a tutti gli enti locali responsabili, affinché Suvinzano come per altri beni divenga un'opportunità di riscossa contro le mafie e la cattiva politica.

Dall'altra chiediamo loro di esserci accanto nel percorso con le parti politiche per l'approvazione della proposta di legge. L'esempio di Suvinzano, grazie all'alta professionalità di Ente Terre Toscane che gestisce la Tenuta e che ha sposato l'agro-biodiversità su colture cerealicole, l'allevamento zootecnico di ovini, suini, cavalli, pecore, capre ed asini, fa di Suvinzano un centro di studio per l'ambiente oltre che una risorsa importante per il territorio.

L'agriturismo ospitato in ambienti di pregio, quali il *Tinaio* e il *Podere Santo Stefano*, sono qualificanti per un turismo internazionale.

Oggi con l'apertura dell'ostello possiamo sviluppare a pieno





le altre prospettive previste dai fini della stessa assegnazione, in sinergia con la Regione Toscana, con le amministrazioni comunali di Monteroni d'Arbia, Murlo ed Ente Terre definire il campus permanente dove ospitare iniziative per parlare del contrasto alle mafie. I soggiorni estivi organizzati da Arci e Libera sono già una realtà per i giovani che vogliono fare esperienza con i Campi della legalità.

La fondazione Antonino Caponnetto e l'associazione Le SENTINELLE DI NONNO Nino farà la sua parte, da due anni organizziamo visite guidate per le scuole, conferenze, lezioni, seminari aventi a tema gli aspetti legislativi, del sequestro e della confisca di beni di provenienza illecita, le opportunità di un loro riutilizzo nel segno della legalità e del rispetto dei diritti quale espressione del contrasto alla criminalità mafiosa. Inoltre approfondiamo specificamente la vicenda della tenuta di Suvignano, dalle originarie indagini

di Giovanni Falcone fino all'impegno della Regione Toscana di farne un modello di recupero e un polo di eccellenza nella produzione agricola a livello europeo.

Non attenderemo l'agognata circolare del Ministero all'Istruzione, richiesta più volte, da inviare alle scuole riguardo l'invito a visitare Suvignano, lo faremo personalmente!

Il dialogo non è fra persone sorde e mute ma con chi è disposto a ragionare per raggiungere un'opinione condivisa.

Il dialogo non fa più parte non solo della politica, ma anche di alcune amministrazioni centrali dello stato che hanno dimenticato il compito di mettersi a disposizione del Popolo sovrano.

Platone ne aveva fatto una filosofia di vita, il dialogo come un avvicinamento di anime per raggiungere una verità. Oggi abbiamo invece anime erranti di un popolo che ha perso la sua autorità.



INTERVISTA ALL'ASSESSORE STEFANO CIUOFFO

Assessore Ciuoffo, finalmente la fatidica apertura dell'ostello. Grande sacrificio economico da parte della Regione Toscana: vuole spiegare ai nostri lettori le prospettive e gli obiettivi di questo nuovo punto di accoglienza.

Intanto nessuno sacrificio, finalmente un'opera che attendavamo e che ci ha visti impegnati, prima per il reperimento delle risorse, e poi nell'affrontare l'intervento di recupero e di restauro che non è mai come si immagina in fase di progettazione. C'è voluto un po' di tempo, le vicende della realizzazione dei lavori, le opere pubbliche hanno sempre qualche complessità aggiuntiva, ma siamo in fondo.

Ringrazio davvero chi ha progettato e chi ha seguito i lavori, li ha stimolati perché mancava un punto di accoglienza, che fosse a disposizione delle tante iniziative sulla legalità che Suvignano accoglie e virtualmente rappresenta in maniera simbolica per la storia di questo luogo. Lo fa però con una sottolineatura dei valori positivi che questa terra trasmette, con la volontà di accogliere e dimostrare come l'accortezza, l'attenzione, la valorizzazione dei percorsi formativi, l'accompagnamento dei nostri giovani verso questi valori debba essere un'azione continua.

Non ci possono essere momenti di distrazione, dobbiamo farlo con molta attenzione, sapendo che il contrasto alla criminalità avviene sì, in maniera efficace nel nostro Paese. Credo che la storia di questi ultimi anni ne sia testimonianza, ma il vero contrasto può essere nella nostra responsabilità che non siamo magistrati o Forze dell'Ordine, il vero contrasto è l'educazione. L'educazione delle nuove generazioni, l'educazione dei nostri cittadini. La sottolineatura dei valori positivi che la legalità, le istituzioni possono trasmettere, Suvignano è questo.

Sono felice di farlo oggi, insieme al Presidente in un luogo che ogni volta rappresenta il meglio della nostra Toscana.



A destra, il mandorlo piantumato durante il Tour dei beni confiscati intitolato al giudice Antonino Caponnetto che cresce sano e rigoglioso.



Giustizia? Quale?

di Adriana Musella

Abbiamo ricevuto un articolo da Adriana Musella, figlia dell'imprenditore salernitano, Gennaro Musella, fatto saltare in aria dalla *ndrangheta* il 3 maggio 1982, due giorni dopo l'assassinio di Pio La Torre.

L'imprenditore Gennaro Musella aveva partecipato ad una gara per costruire il porto di Bagnara Calabria, l'appalto lo vinse un'impresa siciliana con il massimo ribasso ma l'imprenditore campano denunciò l'esito della gara dimostrando che i prezzi erano troppo bassi riguardo ai costi da sostenere da parte dell'impresa vincitrice, che risultò poi legata al boss Carmelo Costanzo. La gara fu annullata e ripresentata, poi vinta da un'altra impresa catanese, ma Gennaro Musella non poté contestare, né fare i conti in tasca all'impresa costruttrice, perché prima della chiusura della gara, saltò in aria con una bomba messa nella sua Mercedes. L'attentato consolidò l'alleanza fra la *ndrangheta* e la mafia catanese.

Il giudice Antonino Caponnetto decise di mettere sotto la sua ala Adriana, donandogli non solo un senso alla sua vita distrutta ma la convinse all'impegno civile. Infatti l'aiutò a fondare l'associazione antimafia *Riferimenti Gerbera Gialla* che divenne punto importante di tante iniziative nelle scuole sia della martoriata Calabria, sia in tante parti del nostro Paese. Grazie a lei sono partite diverse denunce a mafiosi calabresi diventando scomoda. Nel 2019 Adriana Musella è accusata di appropriazione indebita e malversazione e a cinque anni dal rinvio a giudizio, il tribunale non ha potuto fare altro che dichiarare la prescrizione.

C'è chi, in politica grazie all'opera degli stessi media si dice assolto invece è stato solo prescritto! Ma non tutti possono avere santi in Paradiso e noi, che navighiamo contro corrente, vogliamo rendere meno forte l'amarazza di Adriana pubblicando una sua dichiarazione in merito.



La prescrizione è la tomba della Giustizia... la mortificazione della verità. Forse può rendere felice chi è colpevole ma penalizza l'innocenza.

Certamente non rende un servizio a chi attende di riscattarsi da accuse indegne e libere interpretazioni.

In un giusto processo, accusa e difesa dovrebbero avere pari dignità.

Non credo si possa definire processo, un dibattimento che si chiude in fase istruttoria, senza avere dato modo alla difesa di svolgere il proprio ruolo. In quel caso, a mio avviso, non c'è stato processo e le ipotesi di reato restano ipotesi, non avendo avuto nessun riscontro.

Si dice sempre che bisogna difendersi nel processo e non dal processo. Ma ci sono processi dove il collegio giudicante viene cambiato per tre, quattro volte.

Quando la prescrizione non lascia spazio alla difesa, a chi fa comodo? Non certo all'imputato.

Chi ha atteso per anni di poter controbattere, si vede rubata la speranza di un riscatto, con l'amarazza e la delusione di non avere avuto voce alcuna. Bisogna parlare in processo, raccomandano gli avvocati.

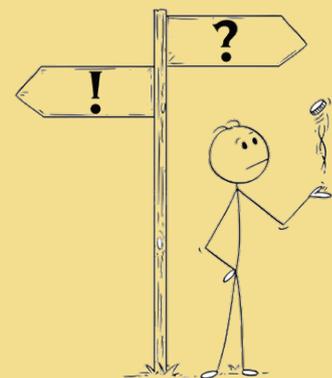
Ma quando, come? La prescrizione regala in questi casi una sensazione di impotenza e frustrazione. Qualcuno obietterà che ci si può opporre e non accettare.

Ma per rimanere *sub iudice* una vita? Per inseguire, poi, quale giustizia, mi chiedo. Sarebbe necessario crederci ma la fiducia viene meno.

Purtroppo in questo Paese la macchina non funziona...e credere in un sistema giusto, diventa sempre più difficile.

COINCIDENZE 4

di Sergio Tamborrino



Sono trascorsi otto mesi dal nostro *Grand tour* dei beni confiscati che ci ha condotto per le strade della Toscana a conoscere, talvolta a scoprire, i beni confiscati - case, terreni, capannoni, hotel - rendendoci edotti della complessità della situazione, delle difficoltà a governare questo fenomeno. Allo stesso tempo abbiamo compreso la straordinaria potenza dello strumento della confisca, i differenti significati della sottrazione della ricchezza a mafiosi e criminali, quelli materiali e quelli simbolici.

L'insieme di queste ragioni ci conforta e ci sollecita all'impegno e ad essere sempre più puntuali ed incisivi nella riflessione e nell'agire, nella capacità di cogliere opportunità di intervento efficace. Così abbiamo seguito con interesse le scelte della Regione Toscana di destinare delle risorse per il recupero di alcuni beni confiscati in modo che tornino a nuova vita a favore di cittadini e cittadine. Scorrendo la lista abbiamo notato, con non poca sorpresa, che fra i beni per i quali sono previsti interventi di recupero grazie alle risorse assegnate alle amministrazioni locali che ne hanno fatto richiesto ve ne sono alcuni di quelli che avevamo visitato, di cui avevamo documentato la condizione, ricostruito le vicende, sollecitato delle soluzioni.

Il lettore potrà facilmente individuare tali beni con un semplice confronto fra le nostre cronache del sesto numero de *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* dello scorso anno e il comunicato della Regione Toscana che rende nota la lista dei beneficiari dei contributi per il recupero e la destinazione nuova di alcuni beni confiscati.

È forse merito delle Giovani sentinelle dell'istituto Gobetti Volta di Bagno a Ripoli tutto ciò?

Non inganni il titolo che abbiamo dato a questo spazio da qualche numero perché tale titolo non vuol nascondere qualche intento retorico e insinuare nel lettore qualche sospetto di meriti non confortato da prove.

Al contrario vogliamo capovolgere il ragionamento che insinua e guardare la faccenda da un punto di vista differente.

La coincidenza che vogliamo sottolineare e che studenti e studentesse di Bagno a Ripoli e, con loro, l'associazione *Le sentinelle di Nonno Nino* e la fondazione Antonino Caponnetto hanno visto giusto, hanno esaminato e scelto di visitare alcuni dei beni confiscati particolarmente significativi per le loro vicende - storia, mafiosi o camorristi o 'ndranghettisti coinvolti, ipotesi di recupero - e li hanno visitati nel loro tour. In questo modo non restiamo prigionieri di suggestioni senza fondamento e rimettiamo al centro il lavoro e lo studio in collaborazione fra soggetti differenti: associazione e fondazione da un lato e la scuola con il contributo irrinunciabile e decisivo dei docenti.

La riflessione e l'approfondimento sono gli strumenti con cui operano questi soggetti diversi che ci conducono all'identificazione di quei beni particolarmente significativi per la loro storia e che meritano l'attenzione e la ricerca di soluzioni che valorizzi sempre più l'intuizione di Pio La Torre che noi non dimenticheremo mai: togliere i *piccioli*, come si esprimeva lo stesso Pio La Torre, per colpire in profondità gli interessi criminali.

Il numero dei beni è cresciuto significativamente negli anni e il numero cospicuo è esso stesso indizio della pericolosità delle organizzazioni criminali, della loro pervasività che richiede risposte sempre più estese e ficcanti di contrasto. Da qui la nostra scelta di lavoro fra i giovani, a scuola. L'esperienza del *Grand tour* ci invita ad estendere questo nostro impegno anche fuori, fra cittadini e cittadine facendo emergere quella consapevolezza dei rischi che si connettono alle transazioni economiche quando uno dei soggetti dell'affare è portatore di interessi oscuri, torbidi, inconfessabili. In questo percorso che continueremo a fare con nuovi studenti e studentesse coinvolgeremo sempre più cittadini e cittadine mentre ragazzi e ragazze saranno le nostre guide e i protagonisti di un mutamento in nome della legalità e dei valori della nostra Costituzione.



NUOVI COMPAGNI DI VIAGGIO

di Domenico Bilotta

Lunedì 29 aprile ad attenderci nel gremio auditorium *Nonno Matteo Bonci* sono i ragazzi e le ragazze della scuola secondaria di primo grado Enrico Pea dell'Istituto comprensivo di Seravezza.

Con loro, Adriana Guidi, insegnante referente sulla legalità con molti suoi colleghi e colleghe insieme a Iacopo Cannas giornalista pubblicista che ha aperto l'incontro della mattinata.

Presente anche l'assessora alla scuola del comune di Seravezza, Valentina Mozzoni.

Già da alcuni mesi, grazie a Iacopo Cannas e Sabrina Mattei, nostri referenti in Versilia, la professoressa Guidi con il sostegno della Dirigente scolastica, Silvia Barbara Gori, ci aveva contattati per un incontro con l'intento di proseguire nel prossimo anno scolastico con il progetto *Giovani sentinelle della legalità*.

Dopo la visione del filmato su Antonino Caponnetto, dello sconforto racchiuso nella sua celebre frase: «è finito tutto» a seguito delle tragiche morti di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ci siamo soffermati a raccontare l'impegno del giudice nelle scuole di tutta Italia. Abbiamo parlato dei valori dell'impegno civile, della solidarietà e del rispetto delle regole quale anticorpo alla criminalità organizzata e al diffondersi dell'illegalità.

Abbiamo spiegato come la corruzione e le connivenze politiche portano a sperperi di denaro pubblico grazie ai pochi

controlli dei lavori finanziati dallo Stato affinché essi siano portati a termine regolarmente, molto spesso si dà la colpa alla burocrazia sfuggendo alle responsabilità politiche e alle scelte dei cittadini.

Abbiamo raccontato di come, in altri Paesi europei a noi vicini, vi sia uno spirito civico differente e una responsabilità nel partecipare ai beni comuni pagando tasse eque e l'evasione fiscale è quasi inesistente!

Abbiamo parlato della nostra Carta Costituzionale così cara ad Antonino Caponnetto, in particolare l'art. 3 dove stabilisce che tutti siamo uguali di fronte alla legge ma, dimentichiamo spesso di leggere il capitolo che completa di fatto il compito dello Stato, che è quello di rimuovere gli ostacoli di ogni natura affinché il cittadino abbia pari dignità sociale. Rattrista oggi vedere come gli stessi mezzi di comunicazione abbiano stravolto non solo il compito di uno Stato ma vengono utilizzati per costruire modelli populistici e di disinformazione!

Non potevamo tacere sull'uso strumentale dell'informazione balzato agli onori della cronaca internazionale sulle recenti guerre e degli ulteriori sessantasette conflitti, vere e proprie manipolazioni delle informazioni da parte di stati e leader politici per orientare opinioni e consensi scellerati dove a farne le spese sono donne, bambini e persone inermi.

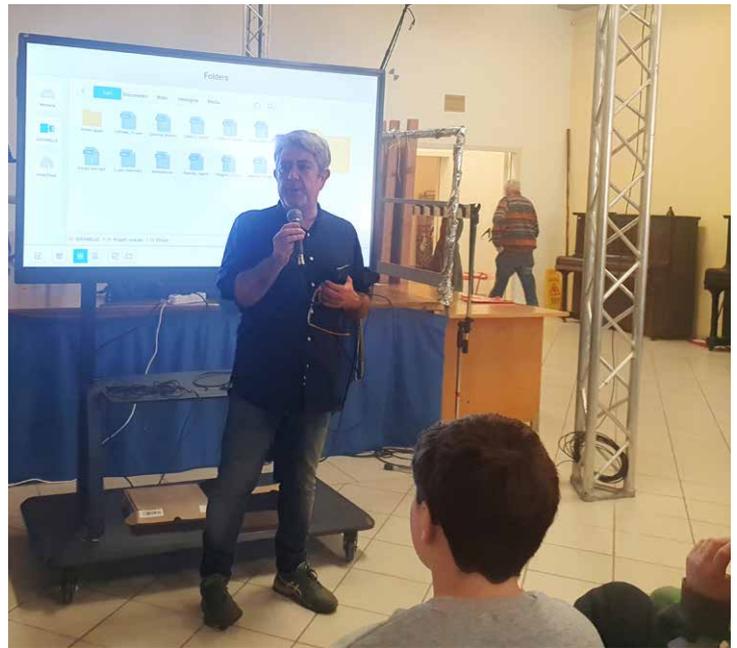
Quello della controinformazione e di tenere viva la memoria è un dovere civico che era nel DNA di Antonino Caponnet-



to che non smetteva mai di sollecitare ogni cittadino a non dimenticare e di ragionare con la propria testa.

Abbiamo spiegato nei dettagli il progetto e i suoi obiettivi, fare allenamento di cittadinanza attiva, di convivenza civile, abbiamo parlato di valori e il ruolo della scuola come baluardo della democrazia con i suoi partigiani dei valori come Caponnetto definiva gli insegnanti impegnati nel ruolo della formazione dei propri giovani. Due ore intense, durante le quali i giovani non hanno mai perso l'attenzione. Il tempo è trascorso troppo velocemente, al termine si sono creati dei piccoli capannelli, erano le domande che i ragazzi e ragazze avrebbero voluto fare ma è solo un arrivederci, convinti come siamo, che all'apertura del nuovo anno scolastico i giovani della media Enrico Pea saranno sentinelle attente e propositive.

Ha concluso l'assessora Valentina Mozzoni, ha ringraziato la Fondazione e si è resa disponibile come amministrazione al confronto e a collaborare con i propri giovani cittadini.



Cronisti in classe 2024

QN LA NAZIONE

Quella notte di fango e terrore Il confronto con gli esperti

L'alluvione del 2 novembre ha lasciato aperti molti interrogativi sulle cause del disastro. Abbiamo incontrato chi si occupa dei corsi d'acqua in Comune e al Consorzio Medio Valdarno

PRATO

Basta un attimo... e il mondo ti cade addosso: 2 novembre 2023, Montemurlo, ore 20. D'improvviso paura, panico e sgomento inonda la città, trascinati da un'enorme quantità d'acqua e fango. I fiumi Agna, Bagnolo e Stregale fanno scomparire in una manciata di minuti strade e campi, irrompendo nelle case. Le casse d'espansione si riempiono in un baleno e i seminterrati diventano acquari stracolmi. Più l'acqua sale, più l'angoscia cresce. Al Centro Operativo Comunale sono migliaia le chiamate che implorano assistenza, ma è tutto talmente intasato e caotico che gli aiuti sono tempestivi solo nelle zone più colpite e raggiungibili. Soccorrere nell'immediato tutti i cittadini bisognosi è un'impresa impossibile. Sono tanti i volontari che si mettono a disposizione, ma la gravità di quanto accaduto è davvero ingestibile e la Protezione Civile cerca di fare il possibile, con coraggio e determinazione. Poi, nel dolore generale, arriva la notizia che più sconvolge e che ridimensiona gli incommensurabili danni materiali: la morte di Alfio Ciolini, 85 anni, di Bagnolo, rimasto sommerso nella melma, e Teresa Pecorelli, 84enne, di Montemurlo, colpita da un infarto provocato dalla paura di essere sola in mezzo a quel disastro improvviso.

«Descrivere quel che abbiamo provato è difficile – raccontano alcuni alunni della Salvemini-La Pira, scuola media di Montemurlo –. Ma vorremmo tanto comprendere il perché di questa tragedia. Perché



Nella notte tra il 2 e il 3 novembre la provincia è stata colpita da una violenta alluvione

tutta quell'acqua? Non si poteva prevedere e arginare? Di chi è la responsabilità?». E per trovare le risposte a tutti gli interrogativi che angosciano i giovani studenti, la scuola decide di trasformare tre classi in Sentinelle della Legalità, partecipando all'omonimo progetto che insegna ai giovani a vivere consapevolmente, formando cittadini consapevoli. E così, nell'ambito di questo percorso di educazione civica, gli studenti della 2G, della 3H e della 2F hanno incontrato gli esperti dell'amministrazione comunale che si occupano di Protezione Civile e gli ingegneri del Consorzio Medio Valdarno. Da loro sono arrivati tanti chiarimenti e molte spiegazioni interessanti. In parti-

colare sono emerse decisioni di tanti anni fa che hanno condizionato il destino delle acque e quindi il destino di tanti cittadini.

«Sono varie le scelte discutibili prese nei decenni passati, una fra tutte riguarda il fiume Stregale – hanno spiegati gli ingegneri esperti in idrogeologia –, che è stato tombato proprio sotto la città. Sotterrare un fiume è sempre un rischio, perché l'acqua è potente e trova sempre la sua strada. E che dire dell'Agna, fiume pensile, intorno al quale sono sorte fabbriche, non rispettando le misure di sicurezza». Tutte decisioni difficili da comprendere, che ci spingono a credere che i cittadini non devono mai abbassare la guardia.

LA REDAZIONE

Salvemini-La Pira Classe 2 G

La pagina che pubblichiamo nell'ambito del campionato di giornalismo è stata realizzata dagli alunni-redattori della classe 2G della scuola media Salvemini-La Pira di Montemurlo del comprensivo Margherita Hack. Ecco i nomi degli studenti: Diego Antonio Di Santo; Emma Fiore, Victor Fuligni; Anastasia Gulotta; Alisha Hu; Denisa Idrizi; Aurora Langianni; Nicola Mikic; Francesco Pieralli; Ilaria Pietrantonio; Nicola Scanio; Melissa Maria Schiavone; Jessica Su; Leonardo Urban; Zoe Luna Vicino; Sonia Arapi; Greta Bagattini; Vittoria Barcaioli; Giulia Bianco; Rayan Bogani; Asia Bottaro; Ginevra Ciampi; Federica Colonna; Emanuele Demogllava. Gli studenti hanno realizzato i testi. La pagina è stata coordinata dalla docente Stella Spinelli. La dirigente è Maddalena Albano.

La ricerca della verità

L'adesione al progetto «Sentinelle della legalità»

Il progetto «Sentinelle della legalità» è molto conosciuto a livello nazionale e si occupa di formare nei giovani una capacità critica in grado di determinare diversamente le scelte operate dal mondo adulto e correggere la politica, oltre che di salvaguardare la legalità e la sicurezza del proprio territorio. Si tratta di un'iniziativa nata nel 2009, che propone un percorso creato appositamente per proseguire il lavoro che già Antonino Caponnetto aveva iniziato

dopo aver lasciato la toga. È un'iniziativa che coinvolge molte scuole: prevede la formazione di gruppi di studenti che, sotto la guida di esperti, dei membri della Fondazione Caponnetto e dei loro insegnanti, sceglieranno di prendere in esame alcuni aspetti della loro realtà comunale in stato di degrado. Si articola in tre fasi distribuite lungo un anno scolastico: nella prima fase l'obiettivo è la ricerca, l'osservazione e la produzione di materiale

documentato. La seconda fase, che si svolge circa a metà dell'anno scolastico, prevede un incontro in spazi messi a disposizione dal Comune nel quale i ragazzi potranno confrontare i risultati delle proprie ricerche con i pareri delle figure di Comuni e Provincia che hanno il ruolo di amministratori del territorio esaminato. L'ultima fase, prevista alla fine dell'anno scolastico, si basa su un incontro con amministratori regionali e con parlamentari.



Il magistrato Antonino Caponnetto

CONAD
Persone oltre le cose

at
autolinee
toscano

AB
TOSCANA
Piacere di vivere

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Ministero dell'Interno, del Maresciallo e della Difesa
Ufficio Provinciale Regionali per la Toscana



LA MULTIUTILITY
DEI TERRITORI

ALIASERVIZI AMBIENTALI.IT

Cartiere Carrara
CARING FOR WHAT'S NEXT

PRATOPOL

PRATOALLARMI
SISTEMI DI SICUREZZA

PALMUCCI
PRATO e PISTOIA - palmucci.it

Autorità Idrica Toscana



Auditorium IIS Russell Newton
Via Fabrizio De André, 6, 50018 Scandicci FI



Regione Toscana **GIOVANI SI**



CONFERENZA NAZIONALE

ore 9.30 - 12.00



Fondazione Antonino Caponnetto

Mercoledì 22 Maggio 2024



PROPOSTA DI LEGGE FINANZIAMENTI BENI CONFISCATI

PROGRAMMA

- 9.30 Saluti istituzionali
- 10.00 I giovani a confronto
- 10.30 Testimonianza sulle Stragi di Capaci e via dei Georgofili
- 11.30 Proposte e riflessioni



Google Meet

Link per chi partecipa in videoconferenza

<https://meet.google.com/poo-hrrp-xiy>

Partecipa tramite telefono

(IT) +39 02 3041 9786 PIN: 216 750 866#

informazioni: scuola@antoninocaponnetto.it

SOSTIENI IL NOSTRO IMPEGNO
A TE NON COSTA NULLA, PER
L'ASSOCIAZIONE FA MOLTO DONA IL

5 x 1000
ASSOCIAZIONE

Le SENTINELLE
DI NONNO Nino

I GIOVANI SENTINELLE della Legalità

Cod. fisc. 94323450489

**PROCESSO KEU, PRESIDIO DELLA FONDAZIONE CAPONNETTO E DELL'ASSOCIAZIONE
LE SENTINELLE DI NONNO NINO AL PALAZZO DI GIUSTIZIA**



Firenze - l'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino e la fondazione Antonino Caponnetto saranno presenti in presidio venerdì 10 maggio davanti al Palazzo di Giustizia di Firenze, in occasione dell'udienza preliminare del processo Keu, dal nome dell'inchiesta che ha portato la Procura della Repubblica di Firenze a chiedere il rinvio a giudizio per 24 persone, con il coinvolgimento di 6 società. Tra le ipotesi di reato, a vario titolo, associazione per delinquere, gestione abusiva di rifiuti, abuso d'ufficio, corruzione elettorale, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, falso.

"Il processo Keu è importante e va seguito con la massima attenzione. Siamo di fronte a quello che noi definiamo una pietra miliare nella lotta alla mafia dei rifiuti", commenta il presidente della Fondazione Caponnetto, Salvatore Calleri.

Domenico Bilotta, vice presidente dell'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino, denominazione che vuole sottolineare la continuità con i valori sostenuti dal giudice Antonino Caponnetto, ha dichiarato: «Come società civile dobbiamo tenere alta l'attenzione su tutti i fenomeni di corruzione e mala politica con cui si aprono spiragli all'intrusione della criminalità organizzata nel corpo economico sociale della società della quale la Toscana non è immune».